Giorgio Genetelli

Il becaària

ANAedizioni

Mario fece un cenno col capo e seguì il contadino dentro il caseificio.

Bevvero muti. Il Belotti estrasse di tasca una busta e la allungò a Mario.

- Era nelle buca delle lettere da ieri l'altro.

Mario la aprì senza curiosità e lesse.

La Luigina, tra uno strafalcione e l'altro, gli comunicava che non l'avrebbe rivisto perché i congedi la facevano piangere, anche al cinema.

Stette un tempo imprecisabile con il foglio in mano, poi lo buttò nel fuoco.

- La vita va così a volte - disse il Rinaldo, versandogli dell'altro vino.

Il treno si fermò a Bellinzona, poi ci sarebbe stato da prendere l'autopostale. Forse per via del caldo opprimente, gli sembrò di essere stato via una vita, altro che due mesi.

Dall'angolo dell'edicola sbucò Giulia e, appena dietro, i suoi. In fondo se li aspettava, ci sarebbe rimasto male se così non fosse stato.

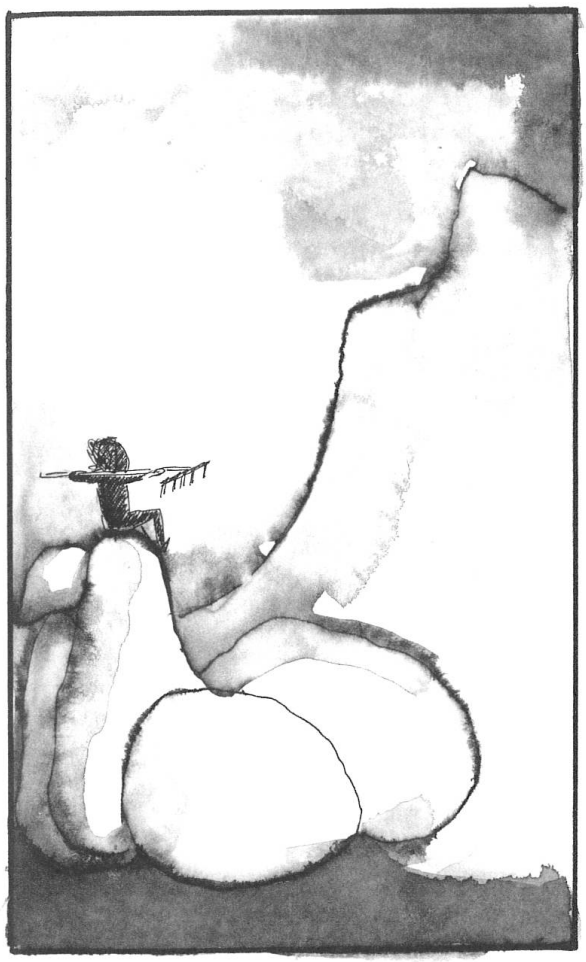
Gli presero i bagagli e il rastrello come se temessero che potesse morire pure lui.

Non ci fu nemmeno bisogno di parlare. Salirono in auto e partirono. Non era ancora il momento dei chiarimenti. Mario si perse via con la sorellina a giocare ai mestieri sul sedile dietro e arrivati a casa andò in camera difilato.

Si addormentò vestito nel pieno del pomeriggio.

Si svegliò che di sole non ce n'era più da un pezzo, senza sapere che giorno fosse. «Martedì».

«Sono a casa». Se ne accorse dal soffitto della stanza. Ma si sentiva uno straniero.



«Lui che faticava a prendere decisioni, che tentennava, che aveva sempre bisogno di qualcuno che lo spingesse, nemmeno fosse un carro senza ruote, lui che faceva finta di non capire anche quando era tutto chiaro, ecco, lui era lì davanti a quella casa con le luci tutte accese, come se fosse in festa, come se fosse Capodanno e nessuno ha voglia di dormire perché ci sono le bombette con dentro le sorprese. Mario era lì, non doveva più fare niente, nessuno spingeva, tutto chiaro.»

Il Becaària - il forestiero, il villeggiante e, per estensione, lo sfaccendato - narra i 'dolori' del giovane Mario Zanetti, diciassettenne sopracenerino nel Ticino degli Anni Settanta. Fra aneddoti di paese reali o romanzati, i turbamenti di un adolescente alla ricerca della propria identità porteranno il protagonista a scontrarsi con il mondo: con la scuola, con la mentalità del suo villaggio e soprattutto con la meticolosa autorità paterna.
Questi dissidi e il definitivo insuccesso negli studi lo spingeranno ad allontanarsi dal domicilio e a trovare una temporanea 'via di fuga' lavorando come stagionale ad Airolo. Qui, in un Ticino rurale sì e no, Mario incontrerà Anna e il dottor Faustini, figure che lo aiuteranno a prendere coscienza di sé, ma che il ragazzo finirà col perdere.

Vicenda esemplare che rifugge da ogni esemplarità, Il Becaària è un romanzo che fa della leggerezza la propria ragion d'essere, e che rivela nel contempo una profondità ed una polisemia inattesa.